

MURAKAMI HARUKI

1Q84



1Q84 di Haruki Murakami

Murakami Haruki, un nome quasi impronunciabile, che corrisponde ad un autore osannato da mezzo mondo ma anche molto criticato.

Sino a pochi mesi fa per me era un perfetto sconosciuto, ed ora, in pochissimo tempo è diventato uno dei miei autori prediletti. Le sue storie improbabili, poetiche, metafisiche sono molto vicine alla mia sensibilità ed al mio modo sia di scrivere che di pormi di fronte alla realtà.

"1Q84" presenta, in parallelo, le vicende di due personaggi in capitoli alternati; vicende che da quasi normali e quotidiane si trasformano in fantascientifiche.

Avventurose e meditative nel contempo, e con una concezione della realtà come un'entità in trasformazione che si palesa solo a chi presta attenzione; riflette. I segnali di questa trasformazione spesso vengono da persone inconsapevoli di quanto accade.

Tutto questo è spiazzante ma non pauroso. Il bene ed il male non esistono in quanto tali e sono intercambiabili tra loro. Ciò che conta è il loro equilibrio. Il fluire dell'energia.

È stupefacente, corrisponde ad un modo di vedere le cose che ho da sempre, ma che era ben nascosto dentro me stesso e che finalmente - negli ultimi due anni - si è palesato, sconvolgendo tutto il castello di comportamenti, modo di pensare, parlare; tutta la maschera costruita in decenni di paziente lavoro per adeguarsi a quello che dovrebbe essere il mondo.

E proprio adesso mi sono imbattuto in Murakami, ora che posso capirlo.

Coincidenza ? No, non è un caso.

Difatti, mi ero tenuto ben distante dagli autori giapponesi, dopo alcune "brutte esperienze" di trent'anni fa.

Gli scrittori che avevo letto mi erano sembrati noiosi, pedanti e un tantino contorti. Il mondo dal quale provenivano, nonostante il Giappone sia sinonimo di modernità, tecnologia, fantascienza (almeno per me), in fin dei conti era antiquato e pieno di tabù. Quasi vittoriano.

Qualche assaggio poi di testi Zen e Tao mi aveva convinto ad abbandonare quella parte del mappamondo.

Murakami quindi è stato il classico fulmine a ciel sereno. Mi ha colpito con forza; nell'immaginazione, nella filosofia, allo stomaco.

E si è piazzato tra gli autori che mi hanno dato tanto. Con ben tre libri: la trilogia di "**1Q89**", "**Tokyo blues**", e "**Dance,dance,dance**".

Dal punto di vista puramente letterario non tutto è perfetto: ripetizioni di verbi, di frasi, ritorni di vicende che non sempre sono funzionali alla storia ... per un amante del racconto breve, fulminante, difetti ce ne sono, ma non inficiano minimamente la grandezza e la bellezza di questi libri. In più mi rendo conto che mi trovo davanti ad una cultura altamente codificata e molto diversa da quella occidentale. Molti di quelli che considero difetti difatti sono (o possono essere; non di tutto ho esperienza) canoni espressivi tipici giapponesi. Altri possono essere moduli espressivi solo di Murakami.

O problemi di traduzione, vista la distanza tra le due lingue e persino del modo di trascriverle; ideogrammi contro annotazione alfabetica. Il giapponese poi è estremamente sintetico, tutto il superfluo viene tralasciato, rendendo sfumata e ambigua ogni espressione. L'italiano invece ha una sovrabbondanza di elementi strutturali che permettono la sicurezza della trasmissione del significato anche con la mancanza di alcuni di loro. Ma ha anche una tale sfumatura di significati nei verbi e nei sinonimi da poter giocare su più livelli, rendendo il tutto apparentemente preciso ma in effetti ugualmente ambiguo.

Un gioco estremamente stimolante questo della resa linguistica al di là del significato reale.

Anche la citazione e l'inserimento di espressioni musicali, dischi e musicisti nei suoi libri, si avvicina a quanto sento e cerco di fare anch'io nel mio piccolo. E in buona parte ha gusti musicali che apprezzo. Tutti e due catturati dall'arte dei vincitori Yankee: lo swing ed il jazz delle origini, quello bop, il R&B e rock 'n' roll.

Considero quindi la trilogia di "1Q84" uno dei migliori libri mai scritti e lo consiglio vivamente a tutti.

Ma dal punto di vista personale, assieme a Buzzati e pochi altri, fa parte di me.